

FIGLI NEL TEMPO. L'EDUCAZIONE

FRANCESCO TONUCCI Psicologo



Cosa fare con bambini vivaci, che disturbano e impediscono un sereno clima in classe?

La bambina che «disturba»

MIEI PROPOSITI di affrontare in questi appunti i vari problemi del rapporto tra adulti e bambini in casa, a scuola e nella città, secondo un certo ordine, sono continuamente interrotti dalla cronaca. In una scuola elementare pugliese una bambina viene abbandonata dai compagni di classe che preferiscono rimanere a casa per protestare. Di fatto, sembra dalla cronaca che siano i genitori dei bambini a tenerli a casa per sollecitare l'intervento delle autorità

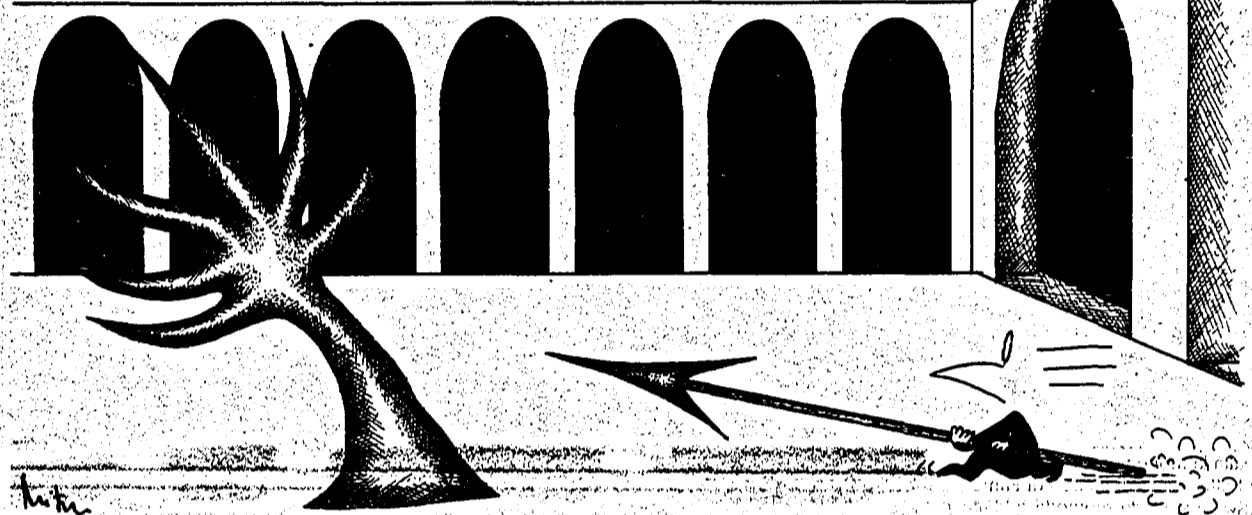
per affidare alla bambina troppo vivace un insegnante di sostegno. Non posso entrare nel merito della questione per una carenza di informazioni, può darsi che sia giusta la richiesta dei genitori, però quanta tristezza in questa decisione, quale grande occasione educativa perduta. Non sappiamo quante riunioni il collegio dei docenti, il consiglio di circolo e il consiglio di classe abbiano dedicato a questo caso difficile, certo è che alla fine tutti hanno subito una grave

sconfitta. Qualunque sia la sua responsabilità, la ragione è della bambina abbandonata, lei ha diritto alla scuola e ai suoi compagni. La scuola doveva essere adatta anche per lei e non ne è stata capace. Se la scuola vuole veramente preparare alla vita, credo avrebbe dovuto coinvolgere i piccoli compagni di classe perché tutti assieme si facessero carico delle esigenze della loro compagna. Forse valeva la pena lasciare un po' perdere il programma, giocare un po' più insieme, fare attività che interessavano anche lei per conquistarla alla solidarietà e all'affetto del gruppo. Non sempre la cosa più importante è arrivare alla stessa pagina del libro di

testo della classe parallela. Quei bambini potevano fare un'esperienza che sicuramente sarebbe stata per loro di grande importanza nella vita sociale e invece hanno scelto l'intolleranza, l'egoismo. Quale responsabilità per chi li ha aiutati e consigliati? Dal 1978 l'Italia ha fatto una grande scelta civile, quella di garantire una classe normale a tutti i bambini con problemi, qualsiasi essi siano. È vero che si dev'poi dare gli strumenti adeguati alla classe, ripeto, forse quella lotta è giusta, ma per i bambini la cosa importante è confrontarsi con la diversità e accettarla. Il bambino cieco, sordo, spastico, psicotico o caratteriale dà ai propri compagni di classe sempre più di quanto riceva.

AMBIENTE. Perché Mussolini, a differenza dei nazisti, preferiva il cemento alle foreste

Lavori pubblici e odio per la natura L'ecofobia fascista



Non stupisca il neoministro neofascista dell'ambiente Matteoli, quando nega cittadinanza ai parchi e afferma che la natura si salvaguarda con le autostrade. Perché questa è la cultura del fascismo, nato nell'idea di una natura nemica e convinto del primato della volontà e della libertà assoluta. Un'idea che non fu mai del nazismo che cercava la difesa ecologica e la «purezza» della razza, leggi antivivezionistiche e olocausto.

Bergson, Spengler. C'era, già nella Germania del primo '900, una profonda corrente violentemente nazista. Nel 1913 Ludwig Klages scriveva per il raduno di Meissner della Libera Gioventù Tedesca un «brillante saggio su quella che viene chiamata ecologia» dal titolo *L'Uomo e la Terra*, in cui condannava «lo stupro della natura ad opera dell'uomo contemporaneo che, come un becchino dello spirito, ha strappato se stesso dal pianeta che lo ha generato». Il nazismo riprenderà in parte questa vena «ecotragica». Ma più che all'Uomo Corrotto guarderà alla Purezza

za della Natura. Ed alla sua Forza. Che vive indipendentemente dall'Uomo. E a cui l'Uomo potrebbe attingere ritornando a vivere più vicino alla Natura. Cosa ha impedito ai Tedeschi di partecipare dell'anima vitale che pulsa nelle sue grandi foreste? Una cultura aliena, la cultura giudaico-cristiana, che fin dai tempi dell'Impero Romano li ha sottratti al mondo naturale originario per catapultarli nella vita della città e della sua falsa etica. Si tratta, come si vede, di una cultura abbarracciata che, in una mescolanza di naturismo e misticismo, celebra il culto della forza. C'è, come ricor-

da William Shirer, (*Storia del Terzo Reich*, Einaudi, 1962), il richiamo insieme semplicistico e profondo al mito di Walthalla e alle gesta eroiche dei popoli della foresta. Dalla filosofia alla prassi. Che non consiste solo nell'attenzione per la dieta vegetariana e per i diritti degli animali manifestata da Heinrich Himmler e da Adolf Hitler in persona. Ma anche, e soprattutto, nella politica agricola ispirata alla «antroposofia» di Rudolf Steiner e portata avanti da Fritz Todt, Rudolf Hess e dal ministro per l'Agricoltura Walther Daré. Nella campagna del Terzo Reich si contano, coccolati dall'ala ecologica del Reich, almeno due milioni di agricoltori biodinamici, che hanno bandito pesticidi e fertilizzanti artificiali dalle loro produzioni. Martin Bormann, l'unico «vero» nemico ideologico del naturismo all'interno del movimento nazista, dovrà attendere la guerra e il bisogno della massima produttività possibile per riuscire a proibire quelle pratiche ecologiche. Ancora: il regime che perpetrerà l'Olocausto in sommo disprezzo della vita e della di-

gnità dell'uomo vara una serie di restrittive leggi anti-vivezione per salvaguardare i diritti degli animali. Ma è alle foreste che i nazisti dedicano maggiore attenzione. La Germania di Hitler è il primo paese europeo a dotarsi di riserve naturali protette (primi in assoluto furono gli Stati Uniti). Il 40% dell'intero territorio è coperto dalle foreste. E l'80% delle terre pubbliche dell'intero paese (addirittura il 90% in Prussia) sono riservate a foresta. Quando poi Hitler invade la Polonia, nel 1939, ordina che il 15% delle terre arabili siano afforestatione. E prima di costruire il famigerato asse Roma-Berlino, la tensione tra Germania e Italia raggiunge un picco elevatissimo proprio quando Mussolini decide di continuare a tagliare gli alberi del Sud Tirolo. Già, Mussolini è il fascismo. E i cocci tornati alle radici culturali del nostro nuovo ministro dell'ambiente. Ebbene l'atteggiamento verso la natura del fascismo italiano e, più in generale, del fascismo latino è affatto diverso. Non esiste, come afferma Anna Bramwell, una *Filosofia Fascista della Natura*. E-

pure il fascismo ha il pensiero, sofisticato, di Giovanni Gentile. Gentile ha paura della natura. Per il filosofo idealista non c'è nulla in essa di oggettivo e di pienamente conoscibile. La natura è, di per sé, anarchica. Di più: è il male. Nemica della Cultura, quindi dell'uomo. Quindi, addirittura, dello Stato (etico). Il perché è, almeno per Giovanni Gentile, presto detto: l'atto che porta ad identificare l'individuo razionale con lo Stato è un atto di libertà assoluta. E, come tale, è una realtà etica che impone l'assenza di qualsiasi Natura pre-esistente. «La Filosofia della Natura taglia corto» Gentile in *Genesi e struttura della società* «deve scomparire». Non la foresta e la forza vitale della natura, ma la città e la forza del suo lavoro portano dunque alla «liberazione» dell'uomo. Da questo punto di vista, conclude la Bramwell, il nazional-socialismo tedesco ed il fascismo italiano hanno davvero poco in comune. Anzi, come amava dire almeno fino al 1934 lo stesso Mussolini, sono su poli opposti. E che la differenza non riguardi solo Giovanni Gentile (non sempre e non troppo seguito dai fascisti), lo dimostra l'ostilità manifestata dal Duce per Julius Evola e per la sua pagana filosofia rurale. Troppo simile alle idee naturiste del nazismo, era l'accusa di Mussolini. Ha dunque ragione Anna Bramwell, Cultura e non Natura è la parola d'ordine del fascismo. E i ser-nazisti volevano fondere il «Reich» millenario, su: razza, vita e natura, i fascisti progettano di restituire all'Italia la gloria dell'antica Roma puntando tutte le loro carte su gioventù, volontà, progresso tecnologico. E lavori pubblici. Declinata nella prassi della politica fascista, infatti, la parola Cultura opposta a Natura significa poderosa politica dei lavori pubblici. Alcuni utili, molti inutili. Alcuni moderni, altri solo modernisti. Spesso ecologicamente devastanti. Così, mentre il fascismo si accinge a costruire «le vie dell'impero che si dipartono dalla Capitale» e «gli imprenditori edilizi, ferroviari, idraulici, portuali ecc. hanno assicurati anni di lauti guadagni», nel nostro paese vanno smarriti i valori ambientali. E quelli morali. Perché, come scrivono Luigi Salvatorelli e Giovanni Mira (*Storia d'Italia nel periodo fascista*, Einaudi, 1964) «il ricordo delle grandi opere pubbliche del fascismo è strettamente legato a quello della sua corruzione». Insomma, come ribadisce Anna Bramwell, i fascisti, nella prassi, piuttosto che allestire inutili parchi preferiscono, per tante ragioni, «costruire porti e autostrade».

Proprio come teorizza Altero Matteoli, postfascista, neo ministro per l'ambiente.

I meccanismi della falsa memoria

Rammentare vividamente scene di vita mai vissute, o confondere dettagli per costruire ricordi verosimili ma in realtà fittizi: sono gli insidiosi meccanismi delle false memorie. L'origine neurologica e cognitiva delle false memorie - secondo le nuove teorie emerse nel corso di un convegno all'Harvard medical school - consiste in un'amnesia specifica sul contesto in cui un dato evento è accaduto. Questo disturbo risulta causato da alterazioni ai lobi frontali del cervello. Ma non è solo un problema fisiologico. A preoccupare in particolare gli scienziati è la vulnerabilità della memoria ad altri suggerimenti o suggestioni di ricordi: fenomeni estremamente pericolosi nel caso di terapie psicologiche mirate a ricordare eventuali abusi subiti durante l'infanzia. «La memoria purtroppo non lavora come una video camera», ha rilevato Marsel Mesulam, direttore del dipartimento di neurologia di Harvard. Una serie di studi realizzati da Stephen Ceci della Cornell University su circa 600 bambini in età prescolare ha dimostrato la facilità di creare false memorie nei piccoli. Suggerendo ricordi di eventi mai accaduti, i bambini hanno nel 58 per cento dei casi costruito ricordi estremamente dettagliati e percepiti come reali, su fatti in realtà mai verificatisi.

Una nuova filosofia della cura a Spoleto-scienza

La ricerca di una nuova filosofia della cura che vada al di là della pratica medica e restituisca un volto più umano al rapporto medico-paziente è il compito che dal 2 luglio biologi, psichiatri, storici e filosofi della scienza affronteranno nell'ambito di Spoleto-scienza. Il ciclo di conferenze, intitolato «In principio era la cura» è organizzato a Spoleto dalla Fondazione Sigma-Tau ed è stato presentato ieri a Roma in una conferenza stampa da Lorena Preta, che ha curato il programma con Pino Donghi. Spoleto-scienza prevede otto incontri dal 2 al 10 luglio, più un seminario dedicato ai medici, ma aperto al pubblico. Del futuro della «rivoluzione delle neuroscienze», parlerà il 2 luglio il Nobel Gerald Edelman, e lo stesso giorno lo psichiatra Oliver Sacks proporrà una nuova prospettiva, più a misura d'uomo, nella quale inquadrare il rapporto fra medico e paziente. Il 3 luglio sarà la volta dello storico della scienza Franco Voltaggio, che confronterà la pratica medica dell'Occidente con quella delle altre culture, e del biologo Ruggero Pierantoni, che parlerà dei valori dimenticati del concetto di cura.

CHE TEMPO FA

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sull'Italia la pressione è in aumento; deboli infiltrazioni di aria umida interessano le regioni meridionali. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, con locali manifestazioni di instabilità diurna in prossimità dei rilievi. Al primo mattino e dopo il tramonto la visibilità risulterà ridotta, nelle valli e lungo i litorali del centro-nord, per foschie anche dense. TEMPERATURA: in aumento, più sensibile sulle regioni di ponente. VENTI: ovunque deboli di direzione variabile, con rinforzi di brezza lungo le coste. MARI: quasi calmi o poco mossi, localmente mosso lo Jonio.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	16 23	L'Aquila	14 27
Verona	16 23	Roma Urbe	22 27
Trieste	19 24	Roma Fiumic.	21 26
Venezia	17 24	Campobasso	22 26
Milano	18 23	Bari	23 37
Torino	15 19	Napoli	21 29
Cuneo	16 20	Potenza	21 27
Genova	19 23	S. M. Leuca	19 25
Bologna	18 24	Reggio C.	18 33
Firenze	17 26	Messina	21 32
Pisa	17 25	Palermo	31 37
Ancona	17 25	Catania	14 38
Perugia	18 25	Alghero	18 25
Pescara	16 23	Cagliari	19 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4 15	Londra	7 18
Atene	20 30	Madrid	11 31
Berlino	7 18	Mosca	7 16
Bruxelles	4 15	Nizza	16 20
Copenaghen	7 16	Parigi	8 18
Ginevra	13 19	Stoccolma	6 16
Heisinki	3 12	Varsavia	5 14
Lisbona	15 21	Vienna	7 17

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 150.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000	L. 365.000
6 numeri	L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Due Macelli, 25/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del FCS.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.45 x 30)

Commerciale ferialte L. 430.000 - Commerciale festivo L. 550.000

Finestrella 1* pagina ferialte L. 4.100.000

Finestrella 1* pagina festiva L. 4.800.000

Manchette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000

Finanz. Legali. Concess. Aste-Appalti: Ferialti L. 635.000

Ferialti L. 720.000. A parola: Necrologici L. 6.800

Partecip. tutto L. 9.000; Economici L. 5.000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale

SEAT DIVISIONE STET S.p.A.

Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02/8808750-583888.1

Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051/6347161

Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06/8556961-8556963

Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834

Concessionarie per la pubblicità locale

SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

SPI / Milano, Via Pirelli 32, tel. 02/676258-6769327

SPI / Bologna, Via E. Mattei 106, tel. 051/6033807

SPI / Firenze, Via Giovinetti Italia 17, tel. 055/2343106

Stampa in fac-simile

Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq.) - via Colle Marcanelli, 58/B

SABO, Bologna - Via del Toppezziere, 1

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma